
LA CECCHINA

(ossia La buona figliola)

Dramma giocoso per musica.

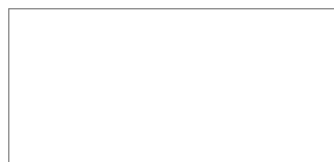
testi di

Carlo Goldoni

musiche di

Niccolò Piccinni

Prima esecuzione: 6 febbraio 1760, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 33, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2003.

Ultimo aggiornamento: 04/11/2015.

PERSONAGGI

LA MARCHESA Lucinda SOPRANO

IL CAVALIERE Armidoro TENORE

CECCHINA, giardiniera SOPRANO

SANDRINA, contadina SOPRANO

PAOLUCCIA, cameriera SOPRANO

IL MARCHESE della Conchiglia TENORE

TAGLIAFERRO, corazziere tedesco BASSO

MENGOTTO, contadino BASSO

Ambientazione: l'azione si svolge nel feudo del marchese della Conchiglia.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

*Giardino delizioso adorno di vari fiori, con veduta del palazzo del
Marchese.
Cecchina sola.*

[N. 1 - Aria di Cecchina]

Che piacer, che bel diletto
è il vedere in sul mattino
co' la rosa il gelsomino
in bellezza gareggiar!
E potere all'erbe e ai fiori
dir: «Son io, coi freschi umori,
che vi vengo ad adacquare».

Ah, non potea la sorte
in mezzo al caso mio duro e funesto,
esercizio miglior darmi di questo.
Povera sventurata!
Non so di chi son nata:
questo è il triste pensier che mi tormenta;
pur, tra le piante e i fiori
trovo il solo piacer che mi contenta.
Godo co' le mie mani
un germoglio troncar dall'arboscello,
e mirarlo cresciuto arbor novello.
Godo io stessa innestar sul prun selvaggio,
in dolce primavera,
or le pesche succose ed or le pera.

Scena seconda

Mengotto e la suddetta.

MENGOTTO Oh, Cecchina, buon giorno.

CECCHINA Mengotto, ti saluto.

MENGOTTO Eccomi: ad aiutarti io son venuto.

CECCHINA Tardi venisti, affé.
Ho adacquato da me quanti tu vedi
nei bei recinti erbosi,
opra delle mie man, fiori odorosi.

MENGOTTO Manca nel tuo giardino,
manca, Cecchina bella, il più bel fiore.

CECCHINA Qual è il fior che vi manca?

MENGOTTO Il fior d'amore...

CECCHINA Non so che cosa sia.

MENGOTTO Cara Cecchina mia,
senti che fiore è questo, e dimmi poi
se in beltà, se in piacer sorpassa i tuoi.

[N. 2 - Strofa di Mengotto]

Quel che d'amore
si chiama il fiore
è d'un bel core
la fedeltà.
D'un'alma fida,
d'un core onesto,
più bell'innesto
no, non si dà.

[N. 3 - Recitativo e strofa di Cecchina]

CECCHINA Eh, Mengotto, Mengotto,
di questo fior sì bello
che il tuo labbro e il tuo cor vanta così,
intesi a dir questa canzone un dì.

Ogni amatore
nel proprio core
il fior d'amore
vantando va.
Ma dove nasca
la bella pianta
che il labbro vanta
nessuno il sa.

MENGOTTO Posso farti vedere
che la pianta felice
di Mengotto nel seno ha la radice.
Sì, ti sarò fedele, fedelone;
bastami solo un po' di compassione.

CECCHINA Compassione da me ne avrai da vendere,
ma di più non so dar: più non pretendere.

MENGOTTO Niente, niente d'amor?
 CECCHINA Sì: se ti basta
 quell'amor con cui s'amano
 i fratelli, gli amici,
 nell'innocente amor c'entri anche tu
 come amico e fratello, e niente più.

MENGOTTO Ah, Cecchina, al mio foco
 fratellanza, amicizia, è troppo poco.
 Ma piuttosto che niente
 amami da parente. Un dì, chi sa?
 Parentela fra noi cangiar potrà.

[N. 4 - Aria di Mengotto]

Non comoda all'amante
 l'affetto di parente
 però meglio è che niente:
 mi voglio contentar.
 Se mi ami da fratello
 un dì, visetto bello
 potrà la sorellina
 sposina, diventar.
 (parte)

Scena terza

Cecchina, poi il Marchese.

CECCHINA Per dir la verità
 sento qualche pietà per lui nel core,
 ma mi fa ingrata un mio segreto amore.
 Non ardisco di dirlo,
 mai nessuno il saprà...
 Oh ciel! dove m'ascondo? Eccolo qua.

IL MARCHESE Brava, sei di buon'ora
 questa mane venuta al tuo mestiere.

CECCHINA Signor, fo il mio dovere.

IL MARCHESE Ma non voglio
 che così t'affatichi. Altri ci sono,
 e villani e villane,
 fatti per queste cose grossolane.
 Tu sei una ragazza tenerina,
 tu sei...

CECCHINA Cosa, signor?

IL MARCHESE La mia Cecchina.

CECCHINA Certo, son cosa vostra
se voi mi date il pane.
Comandar mi potete.

IL MARCHESE Ben, comando
e voglio e dico, ed obbedir conviene
che tu, Cecchina mia... mi voglia bene.

CECCHINA Signor, con sua licenza.
(vuol partire)

IL MARCHESE Dove vai?

CECCHINA Ancor non adacquai
certe piante novelle...

IL MARCHESE Eh! che c'è tempo!
Senti... ti vuò parlar... vuò confidarti...
(Non posso più: voglio scoprirle il core.)

CECCHINA (Mi batte il seno... Ah, non tradirmi, amore!)

IL MARCHESE Tu sei una fanciulla
che merita un tesoro;
un amante son io che da te brama
grata corrispondenza.
Cara, non mi negar...

CECCHINA Con sua licenza.
(parte correndo)

Scena quarta

Il Marchese solo.

^{1. Marc.}
Senti senti, Cecchi... Va come il vento!
Eh, dal suo turbamento
capisco che mi adora,
ma teme a dirlo, ed è innocente ancora.

Scena quinta

Sandrina con due canestri di frutti, e detto.

[N. 5 - Strofa di Sandrina]

Poverina, tutto il dì
faticar deggio così!
Lavorare e coltivar,
e le frutta ho da portar.
E son tanto tenerina,
poverina,
chi mi viene ad aiutar?

IL MARCHESE (Costei amica è di Cecchina. Io voglio
confidarmi con lei.) Sandrina, appunto
ho bisogno di te.

SANDRINA Con questo peso
trattenermi non vuò.

IL MARCHESE Via, non ci vede alcun: t'aiuterò.
(leva a Sandrina i cesti dalle spalle, e li pone in terra)

SANDRINA (Oh, credere conviene
che il padrone davver mi voglia bene.)

IL MARCHESE Dimmi... ma pria ch'io passi
a confidarti il core,
vorrei saper se mai provasti amore.

SANDRINA Dirò... così e così...

IL MARCHESE Dunque sai cosa è amore?

SANDRINA Eh, signor sì!

IL MARCHESE Sappi, te lo confido,
ch'io sono innamorato,
e bisogno ho di te.

SANDRINA (Eh, già lo vedo: è innamorato in me.)

IL MARCHESE Altri che tu, Sandrina,
non mi puole aiutar.

SANDRINA Oh, sì signore!
Comandatemi pur: son di buon core.

IL MARCHESE Amo.

SANDRINA L'avete detto.

IL MARCHESE Ma sai qual sia l'oggetto?

SANDRINA Non so dire...
 ma... quasi il mio cervello
 se 'l pensa e l'indovina.
 (mostrandosi lieta)

IL MARCHESE Senti, te lo confido: amo Cecchina.
 (Sandrina si mortifica)

A. Marchese
 So che amica le sei; fra voi ragazze
 confidarvi solete;
 e a ragionar con te
 non avrà quel rossor ch'ella ha con me.

SANDRINA Signore, vi dirò...
 Contadina son nata
 ma non mi piace far quest'imbasciata.

IL MARCHESE Oh, che sciocco discorso!
 Si tratta d'un'amica
 si tratta d'un padrone.
 E ti regalerò.

SANDRINA (Mi voglio vendicar.) Vi servirò.

IL MARCHESE Poc'anzi le parlai,
 ma dir non terminai.
 Tu, Sandrina, per me le parla un poco.
 Dille che tutto foco...
 dille che gli occhi suoi...
 dille che, se vorrà... capir mi puoi.

[N. 6 - Aria del Marchese]

A. Marchese
 È pur bella la Cecchina!
 Mi fa tutto giubilar.
 Quando parla modestina,
 mi fa proprio innamorar.
 Quel bocchino piccinino,
 quegli occhietti sì furbetti...
 Ah, di più non si può far.
 Ma tant'altre vanarelle,
 che von' far le pazzarelle,
 non le posso sopportar.
 Via le belle, via le brutte
 vadan tutte:
 sol Cecchina voglio amar.
 (parte)

Scena sesta

Sandrina, poi il Cavaliere Armidoro.

- SANDRINA Dille, parlale... Oh certo! sì signore!
Affé, non son sì pazza;
anch'io son tal ragazza
che può avere l'amor d'un cavaliere,
né per altri vuò far questo mestiere.
- IL CAVALIERE Villanella gentil...
- SANDRINA La riverisco.
- IL CAVALIERE Siete voi del recinto?
- SANDRINA Sì, signore.
- IL CAVALIERE Saper vorrei se la padrona è alzata.
- SANDRINA No 'l so, ché ritornata
son di lontano or ora
a portar queste frutta alla signora.
- IL CAVALIERE (accennando i cesti)
Si può veder?
- SANDRINA Chi siete?
- IL CAVALIERE Il Cavaliere
Armidoro son io, cui la Marchesa
destinata è in isposa, e qui mi sprona
desio di riverirla.
- SANDRINA Mi consolo, signor, vado a servirla.
Oh, che la mia padrona
è tanto e tanto buona!
Con lei certo sarete fortunato;
ma... vi tocca un gran pessimo cognato.
- IL CAVALIERE Il Marchese?
- SANDRINA Signore...
io non voglio dir mal... ma se sapeste...
Basta, non vuò parlare,
perché il vizio non ho di mormorare.
- IL CAVALIERE Ditemi in cortesia:
meo parlar potete.
- SANDRINA Ve 'l dirò in confidenza. Ma tacete.
- IL CAVALIERE Levatemi di pena.

Scena settima

Il Cavaliere Armidoro solo.

[N. 8 - Aria del Cavaliere Armidoro]

Amo, è ver, la Marchesa,
son contento di lei,
ma un sì vil parentado io sdegnerei.
E innanzi che mi giunga
ad acciecicare il faretrato arciero,
scoprir vogl'io se un tal periglio è vero.

Della sposa il bel sembiante
favellar mi sento al core:
ma la gloria, ma l'onore
son costretto a consigliar.
Ché l'amor nel seno amante
può languire e venir meno,
ma l'onor nel nostro seno
co' la vita ha da durar.
(parte)

Scena ottava

Appartamenti terreni corrispondenti al giardino.

La Marchesa, poi Paoluccia.

LA MARCHESA Caro albergo di pace
lungi dal mormorio, lungi dal tedio
di città popolosa,
sempre dolce mi fosti. A te d'intorno
spira un aere giocondo, un ciel sereno,
ma ora sei al cuor mio piacevol meno:
mancami il bel che adoro,
mancami d'Armidoro il dolce aspetto
a compir fra quest'aure il mio diletto.

PAOLUCCIA Presto, presto, la mancia; in questo punto,
sarà contenta, il Cavaliere è giunto.

LA MARCHESA Va', che impaziente l'amor mio l'aspetta.

PAOLUCCIA (Capperi! la signora ha una gran fretta.)
(parte)

LA MARCHESA Ah, convien dir che i nostri cori amanti
s'intendano assai bene:
io pensavo allo sposo, ed ei se n' viene.

Scena nona

Il Cavaliere Armidoro, Paoluccia e detta.

PAOLUCCIA (Via, si va così lento
a riveder la sposa?)

LA MARCHESA Ah, che opportuno
vi ha guidato il destino.

IL CAVALIERE Adorata Marchesa, a voi m'inchino.

LA MARCHESA Ohimè! nel vostro ciglio
veder non parmi il bel sereno usato.

PAOLUCCIA (Lo diceva ancor io: pare insensato.)

IL CAVALIERE Compatite un affanno
che mi turba la quiete: il mio costume
per lungo uso vi è noto. Allor che in seno
nutro qualche dolor, qualche sospetto,
deggio in viso mostrarlo a mio dispetto.

PAOLUCCIA (Certo un uomo sincero è un gran portento:
credo non se ne dian quattro per cento.)

IL CAVALIERE Detto mi vien per certo
che il Marchese invaghito
sia di femmina vile, e che destina
sposarla ancor.

LA MARCHESA E chi è costei?

IL CAVALIERE Cecchina.

LA MARCHESA Spero che non sarà; di mio germano
conosco il cor; ma se dal cieco amore
si lasciasse tradir? Se mai cedesse
al desio delle nozze inonorate
Armidoro crudel, voi mi lasciate?

IL CAVALIERE Quel che farei non so. So che vi adoro,
so che mi costerebbe,
il perdervi, la vita; ma non deggio,
ad onta dell'amor che mi consiglia,
il decoro tradir di mia famiglia.
Deh, procurate in tempo
impedir che ciò segua. Idolo mio,
che sarebbe di me, se mai perdessi
d'un sì bel core il prezioso acquisto?
Ah, il pensarvi m'uccide! Ah, non resisto!
(parte)

Scena decima

La Marchesa e Paoluccia.

LA MARCHESA Temeraria! Per lei
perderò chi m'adora?

(a Paoluccia)

Chiamami la Cecchina.

PAOLUCCIA Sì, signora,
la chiamerò; sgridatela ben bene,
quest'incognita ardita e presuntuosa,
ch'esser vorria d'un cavalier la sposa.

[N. 9 - Aria di Paoluccia]

Che superbia maledetta,
che si vede a dominar!
Ogni misera donnetta
si procura d'innalzar.
Non vi è più fra le persone
quella giusta proporzione
che si usava praticar.
Ciascuna oggidì,
col chicchirichì,
lustrissima sì...
Bracciere di qua,
bracciere di là!
Pomposa... vezzosa...
brillando se n' va.
(parte)

Scena undicesima

La Marchesa, poi Cecchina.

- LA MARCHESA Manderò la sfacciata
a far vita meschina e ritirata.
Ma per sfuggire col german l'impegno
finger è forza, e simular lo sdegno.
- CECCHINA Eccomi a' suoi comandi.
- LA MARCHESA Sì, Cecchina,
fosti sempre bonina, e lo sarai;
e un piacer che ti chiedo or mi farai.
- CECCHINA Vuol, parlando così, mortificarmi:
la padrona ha il poter di comandarmi.
- LA MARCHESA Aspasia mia sorella
brama una giardiniera. Ella pregommi
ch'io t'avessi al suo desir concesso
e di cederti ad essa ho già promesso!
- CECCHINA (Povera me!)
- LA MARCHESA Sollecita
renditi al cenno mio.
- CECCHINA Dunque, signora,
seco non mi vuol più?
Non l'è più cara la mia servitù?
- LA MARCHESA Sì, mi sei cara; e se di te mi privo,
alfin ti mando dai congiunti miei.
- CECCHINA Ma io... padrona... voglio star con lei.
- LA MARCHESA Lo dici per amor?
- CECCHINA Certo... lo giuro.
- LA MARCHESA Dunque, se dell'amore
per la padrona tua vanti sincero,
mostra coll'obbedir che dici il vero.
- CECCHINA Signora mia... con vostra permissione...
l'ha saputo il padrone?
- LA MARCHESA Co' le donne
ei non ci deve entrare.
Vattene, e non mi far più replicare.
- CECCHINA Obbedirò: ma se il padrone mio...
- LA MARCHESA La padrona son io.

CECCHINA Non dico, ma l'andarmene di qua
senza dirlo al padrone, è inciviltà.

LA MARCHESA Che giovane civile!
Vanne, non replicare:
o, disgraziata, ti farò portare.

(Cecchina resta mortificata e piangente)

Scena dodicesima

Il Marchese e dette.

IL MARCHESE Cecchina, di te appunto
cerco e ricerco, e non ti trovo mai.
Piangi? perché? cos'hai?

LA MARCHESA Da mia germana
a me fu ricercata,
ed io per civiltà gliel'ho accordata.

IL MARCHESE Oh, signora sorella,
vi è una difficoltà:
io non voglio che vada, e non andrà.

LA MARCHESA Sì, sì, cotal ripulsa,
amabil cavaliere,
quel che in dubbio credea mostra esser vero.
Voi l'amate, l'indegna.

IL MARCHESE E perché no?

LA MARCHESA La volete sposar?

IL MARCHESE Questo no 'l so.

LA MARCHESA Perfida, disgraziata!
Se pentir non ti fo, non son chi sono.

CECCHINA Signor, meco si sdegna,
ed io colpa non ho.

LA MARCHESA Sei un'indegna.

[N. 10 - Aria di Cecchina]

CECCHINA

Una povera ragazza,
padre e madre che non ha,
si maltratta, si strapazza...
questa è troppa crudeltà.
Sì, signora, sì, padrone,
che con vostra permissione
voglio andarmene di qua.
Partirò... me ne andrò
a cercar la carità.
Poverina... la Cecchina,
qualche cosa troverà.
Sì, signore, sì, padrona,
so che il ciel non abbandona
l'innocenza e l'onestà.
(parte)

Scena tredicesima

Il Marchese e la Marchesa.

LA MARCHESA Bell'onor della casa!
Bel rispetto che avete a una germana!

IL MARCHESE Per voi ho del rispetto,
per voi ho dell'affetto,
vi venero, vi stimo,
siete del sangue mio:
ma, signora, vuò far quel che vogl'io.
(parte)

Scena quattordicesima

La Marchesa sola.

[N. 11 - Aria della Marchesa]

No, non gli riuscirà, lo giuro al cielo.
A costo di morire
no, non la vuò soffrire.
Vanne, perfida, e aspetta
che lontana non è la mia vendetta.

Furie di donna irata
in mio soccorso invoco.
Ah, che mi accresce il foco
un disperato amor.
Resa per un'ingrata
gioco d'avversa sorte
stragi, vendetta e morte
medita il mio furor.
(parte)

Scena quindicesima

*Boschetto con veduta di campagna.
Paoluccia e Sandrina.*

- PAOLUCCIA Si sa dov'è Cecchina?
- SANDRINA Io non so certo
dove se ne sia ita.
- PAOLUCCIA Chi sa che per timor non sia fuggita.
- SANDRINA Vorrei che se ne andasse
lontan le mille miglia.
Non solo fa all'amor con il padrone,
ma con tutti i villani; e il mio Mengotto,
innamorato e cotto
un dì de' fatti miei,
ora spasima e muor solo per lei.
- PAOLUCCIA E non si sa nemmeno
chi diavolo ella sia.
- SANDRINA Fu ritrovata
sulla strada bambina.
- PAOLUCCIA I suoi parenti
assassini saranno
che l'hanno abbandonata.
- SANDRINA Credo che da una zingara sia nata.

Scena sedicesima

Cecchina e dette, poi Mengotto, poi il Marchese.

[N. 12 - Quintetto, finale I]

CECCHINA Vo cercando, e non ritrovo
la mia pace, il mio conforto,
e per tutto meco porto
una spina in mezzo al cor.

SANDRINA E PAOLUCCIA Che si fa per di qua?
Signorina, dove va?

CECCHINA Care amiche, addio per sempre:
già vi lascio, e m'incammino
a cercar miglior destino,
a cercar sorte miglior.
(s'avvia verso la scena)

SANDRINA E PAOLUCCIA Vada pur, se se ne va,
mille miglia via di qua.
(s'incontra in Cecchina, e la trattiene)

MENGOTTO Dove vai, Cecchina bella?
Dove vai, mio dolce amor?

SANDRINA E PAOLUCCIA Sì, signore, già si sa
coll'amante se ne andrà.

CECCHINA Donne ingrato, m'insultate,
non avete carità.

SANDRINA E PAOLUCCIA (deridendola)
Mi condoni, mi perdoni
della mia temerità.

MENGOTTO Vieni via, che mi contento
dell'amor di sorellina.

CECCHINA D'una povera meschina
sia Mengotto il difensor.

SANDRINA E PAOLUCCIA (a Mengotto)
Sia Mengotto il condottor
dell'amante del padrone,
ed il povero babbione
sia mezzan del protettor.

MENGOTTO Del padrone?

SANDRINA E PAOLUCCIA Così è.
Il suo cor non è per te.

MENGOTTO (a Cecchina)
Resta pur, se d'altri sei.

CECCHINA Ah! congiura a' danni miei
tutto il mondo traditor.
(sopraggiunge il Marchese)

IL MARCHESE Vuol Cecchina abbandonarmi?
Ah, crudel, no, non lasciarmi!
Dove vai, mio bel tesor?

SANDRINA E
PAOLUCCIA Con Mengotto se ne va,
ch'è l'amato fortunato
che il suo cor si goderà.

IL MARCHESE Con Mengotto?

SANDRINA E
PAOLUCCIA Sì, signore.

IL MARCHESE Vanne pur, ingrato core:
più di te non ho pietà.

CECCHINA Sventurata... sciagurata...
Ah, di me cosa sarà?

IL MARCHESE Vanne pur col tuo amorino.

MENGOTTO Vanne pur col padroncino.

SANDRINA E
PAOLUCCIA Bella... bella in verità!

CECCHINA
(al Marchese) Ah, signor...

IL MARCHESE Più non t'ascolto.

CECCHINA
(a Mengotto) Senti tu...

MENGOTTO Non son sì stolto.

CECCHINA Care amiche: in carità!...

SANDRINA E
PAOLUCCIA Mi perdoni, mi condoni
della mia temerità.

CECCHINA Chi mi aiuta, per pietà?

SANDRINA,
PAOLUCCIA, IL
MARCHESE E
MENGOTTO No, per te non v'è pietà.
Chi di un sol non si contenta
si martelli, se ne penta:
a chi finge così va.
No, per te non v'è pietà.

CECCHINA Chi mi aiuta, per pietà?

ATTO SECONDO

Scena prima

Bosco in vicinanza della villa.

Il Marchese solo.

[N. 13 - Aria del Marchese]

Il Marchese
Dov'è Cecchina, oh ciel?
Dov'è fuggita, ohimè?
Ah che son io crudel!
Ah m'ingannai da me!
Barbaro fato!
Sorte spietata!
Dove sei andata?
Dov'è il mio cor?

Il Marchese
La cerco e non la trovo,
non so dov'ella sia.
Maledetta sia pur la gelosia!
Il mio temperamento
si scalda in sul momento;
l'ho scacciata da me, pazzo furente,
e dopo ritrovai ch'ella è innocente.
Ma la ritroverò:
sì, la ricercherò per mari e monti;
ai fiumi, ai colli, ai fonti
di lei domanderò.
Sì, la ritroverò.

(parte)

Scena seconda

Il Cavaliere Armidoro e Cecchina scortata da vari Uomini armati.

IL CAVALIERE Amici, sia condotta
alla città costei; sia consegnata
al cavalier cui va diretto il foglio.
Sciocca! ti pentirai del folle orgoglio.
(parte)

Scena terza

Cecchina e i suddetti Uomini armati.

CECCHINA Dove mi conducete?
(mostrano parlar piano gli armati con lei)

Scena quarta

Mengotto, poi alcuni Cacciatori che passano, e i suddetti.

MENGOTTO Oh, povera Cecchina!
Di lei che vonno far? Pazzo, briccone!
Perché aver gelosia del mio padrone?
Ah, se sapessi almeno
di liberarla il modo!
Ecco qui i cacciatori.
(si vedono venire i cacciatori)

Vi supplico, signori:
se avete il cuor clemente,
di man degli assassini
venite a liberar quell'innocente.

I Cacciatori co' le loro armi sorprendono i Custodi di Cecchina, ed essi fuggono inseguiti dai Cacciatori medesimi, e nel fuggire cade ad uno la spada di mano, e l'abbandona.

Scena quinta

Cecchina, Mengotto, poi il Marchese.

CECCHINA Ah, povero Mengotto!
Alfin mi ha liberata.
E il padrone crudel mi ha abbandonata.

MENGOTTO (verso la scena) Obbligato, signori. Avete fatto
un'opra di giustizia e di pietà.
Ah, mia cara Cecchina, eccomi qua.

CECCHINA A te deggio la vita.

MENGOTTO In ricompensa
posso sperare amore?

CECCHINA Lasciami respirar: mi manca il core.

MENGOTTO (prendendola per mano)

Vieni alla mia capanna:
là prenderai ristoro.

IL MARCHESE Vieni meco, Cecchina. Ah, mio tesoro!

(leva Cecchina di mano a Mengotto, e la conduce seco correndo)

Scena sesta

Mengotto, poi Tagliaferro.

[N. 14 - Recitativo con violini e aria di Mengotto]

MENGOTTO Ah, povero Mengotto,
cosa soffrir mi tocca!
Mi ha levato il boccon quasi di bocca.
Dagli empi liberata
fu per opera mia
e il mio padron me la conduce via.
Povero sfortunato!
Sì, mi voglio ammazzar. Son disperato.
Con questa spada, ch'è di man caduta...
A un assassin vinto dal suo timore,
vuò per disperazion passarli il core.
(prende la spada)

Ah, Cecchina... il tuo Mengotto...
si ferisce... e per te more...
ma mi sento a dir dal core:
poverino, non lo far.
Eh... coraggio... S'ha d'andar:
sì, mi voglio sbudellar.

(impedisce il colpo)

TAGLIAFERRO Eh, tartaille, che tu far?

MENGOTTO Caro signor soldato,
lasciatemi morir; son disperato.

TAGLIAFERRO Tu, canaglia, poltrone,
folel disperazione
spata per ti passar? Se fol morire
calantome onorate
alla querra fenir, morir soldate.

MENGOTTO Sì, signore, alla guerra
voglio venir con voi.
Così, sorte assassina
mi leverà dal cor la mia Cecchina.

TAGLIAFERRO Jò, Cecchina chi star?

- MENGOTTO Star una giovane
che ho tanto, tanto amato.
- TAGLIAFERRO E per donna talian star disperato?
Tatesco niente importa,
per querra, per onor, perder la pelle;
ma non morir per queste pacatelle.
Fenir, fenir con me.
- MENGOTTO Ma, in cortesia,
chi è vossignoria?
- TAGLIAFERRO Star bon soldato,
corazzier, che serfir mio colonello.
Stato Italia altra folta, e star fenuto
atteso per cercar
picchla racazzina dove star.
- MENGOTTO Basta! Verrò con voi.
Ma non mi so dar pace... Ahi... che tormento,
che fiero tradimento!
Levarmela di man...
- TAGLIAFERRO O nix tu donne più pensar, paesan.
Fenir, fenir con me,
che alla querra, contenti
star tutte sorte de difertimenti.

[N. 15 - Aria di Tagliaferro]

Star trompette, star tampurri,
star chitarre e ciufoletti,
star strumenti in quantità
racazzine craziosine
per ballare, vubsassà.
Se nemiche star lontan
trinche vain, paesan.
Se nemiche star vicin,
zitte zitte nasconder.
Je andate, tu restate,
e tu panze conservate
per ballare, per trincar.
Sempre allegre fatte star.
(parte)

Scena settima

Logge terrene.

La Marchesa ed il Cavaliere Armidoro.

- LA MARCHESA Dunque, per quel ch'io sento,
se n'è ita l'indegna.
- IL CAVALIERE Sì, è passata
a viver ritirata alla città,
e il Marchese mai più non la vedrà.
- LA MARCHESA Ora vivrete quieto.
- IL CAVALIERE Sì, mia cara,
or contento son io.
- LA MARCHESA Ma contento però non è il cor mio.
- IL CAVALIERE Perché?
- LA MARCHESA Perché pavento
debole il vostro amor. Giusta ragione
vi sdegnava, lo so, con il germano;
ma un amante, uno sposo
tenero ed amoroso,
no, non avea per questo
di lasciarmi, crudel, giusto pretesto.
- IL CAVALIERE No 'l dissi ancor, né, di lasciarvi, in seno
nutria il pensier.
- LA MARCHESA Lo minacciaste almeno.
- IL CAVALIERE Ah! che distante è troppo
l'opera dal pensier. V'amo, v'adoro,
e so che nel mio petto
potria l'amor ch'io sento
vincer ogni passione a mio dispetto.

[N. 16 - Aria del Cavaliere Armidoro]

Cara, s'è ver ch'io v'ami
la mia costanza il dica:
sorte crudel, nemica,
no, non mi cambia il cor.
Se di piacervi io brami,
se l'idol mio voi siete,
prove sincere avrete,
ve ne offerisco ancor.
(parte)

Scena ottava

La Marchesa, poi Sandrina e Paoluccia.

LA MARCHESA Fuor di ragion non parla;
lo comprendo, lo so, ma vuò ch'ei sappia
ch'io voglio esser amata
senz'alcuna riserva, e rispettata.

SANDRINA Chi l'avesse mai detto!
(piano a Paoluccia)

PAOLUCCIA Io non so come
(piano a Sandrina) una nuova recarle
che le sarà importuna.

SANDRINA Gliela possiamo dire un po' per una.
(piano a Paoluccia)

LA MARCHESA Che parlate fra voi?

PAOLUCCIA Dirò, signora
lo saprà che Cecchina...

LA MARCHESA È già partita.
Questo lo so.

PAOLUCCIA Ma poi
ella deve saper...
(a Sandrina)
Ditelo voi.

LA MARCHESA Vi è qualche novità?

SANDRINA Dirò signora...
Sappia che presto, presto...
(a Paoluccia)
Ho principiato a dir: voi dite il resto.

LA MARCHESA Spicciatevi una volta.

SANDRINA Ha da sapere...

PAOLUCCIA Che indietro ritornata...

SANDRINA È in una stanza...

PAOLUCCIA Dal padron serrata.

LA MARCHESA Come? Chi è che m'inganna?
Il Cavaliere?... ovvero
un vil german co' le violenze sue?

PAOLUCCIA Dubito che vi burlin tutt'e due.

LA MARCHESA (a Paoluccia)
 Va tu dal Cavalier. Digli che tosto
 a me se n' rieda.
 (a Sandrina)
 E tu va dal Marchese.
 Digli placidamente
 che parlargli desio.

SANDRINA Vado, signora, sì.
 (incamminandosi)

PAOLUCCIA Vado ancor io.
 (incamminandosi)

LA MARCHESA Aspettate.

SANDRINA Son qui.

PAOLUCCIA Dica, signora.

LA MARCHESA Quel che ho da dir non ho pensato ancora.

PAOLUCCIA Prima si pensa ben.

SANDRINA Poi si destina.

LA MARCHESA Voglio prima saper che fa Cecchina.

SANDRINA Vado.
 (in atto di partire)

PAOLUCCIA Glielo dirò.
 (in atto di partire)

LA MARCHESA Presto: badate
 che fa colei; andate
 dal Cavalier... tosto da mio fratello.

PAOLUCCIA Una cosa alla volta.
 (parte, indi ritornando)

SANDRINA Andiam bel bello.
 (parte, indi ritornando)

LA MARCHESA Non so quel che mi faccia,
 non so quel che mi dica.
 Tu mi fai delirar, sorte nemica.

[N. 17 - Duetto]

(ritornando entrambe)

PAOLUCCIA Per il buco della chiave
 ho veduto la ragazza,
 che pareva mezzo pazza,
 da sé sola a taroccar.

SANDRINA Ho veduto dalla porta
 la Cecchina giardiniera,
 che passeggia e si dispera,
 ch'è vicina a delirar.
 (partono)

(ritornando entrambe)

PAOLUCCIA Ho veduto che il padrone
si avvicina a quella stanza,
e mi par, secondo usanza,
che la voglia consolar.

SANDRINA Il padrone vuol aprire,
vuol parlar con la fanciulla;
ma non voglio dirle nulla,
non mi voglio far sgridar.

(partono)

(ritornando entrambe)

PAOLUCCIA La Cecchina è uscita fuori.

SANDRINA Parleran dei loro amori.

SANDRINA E O signora, ve lo dico:
PAOLUCCIA io per ora non m'intrico,
non ci voglio più tornar.

(parton da un altro lato)

Scena nona

La Marchesa sola.

[N. 18 - Aria della Marchesa]

La Marchesa
Che risolvo, che fo? Se vado io stessa,
mi cimento, lo vedo, a un rio periglio;
penserò: prenderò miglior consiglio.
Il Cavaliere almeno
venisse a consolarmi.
Ragion d'abbandonarmi
non può avere per ciò: s'ei meco fosse
sì barbaro e crudele,
non avria, qual si vanta, un cor fedele.

La Marchesa
So che fedel m'adora,
so che sincero ha il core:
è un cavalier d'onore,
né mi saprà tradir.
Pria mancheranno al mare
le copiose arene,
che voglia il caro bene
farmi così languir.

(parte)

Scena decima

Cecchina ed il Marchese.

- CECCHINA Voglio andare, signor.
(quasi fuggendo)
- IL MARCHESE Dove?
- CECCHINA A gettarmi
a piè della padrona
a chiederle perdono
se degli sdegni suoi la causa io sono.
- IL MARCHESE No, non andar: colei
è una donna furente,
e co' la tua bontà non farai niente.
- CECCHINA Pazienza, proverò:
e se vuole ch'io parta, io partirò!
Finalmente io son serva, ella è padrona.
- IL MARCHESE Cara Cecchina mia, tu sei pur buona!
- CECCHINA Non è ver, son cattiva.
Se buona fossi stata,
non avrei nel core
dato ricetto a un insolente amore.
- IL MARCHESE Come! insolente chiami
quell'amor che hai per me?
- CECCHINA Sì, signor, così è;
una povera serva
che abbia un po' di ragione,
non si dée innamorar del suo padrone.
Ma io, povera matta...
ma io, senza pensar... Basta, l'ho fatta.
- IL MARCHESE Tutto quel che facesti hai fatto bene.
Pentirti non conviene.
Anzi, dell'amor tuo voglio premiarti,
e a dispetto di tutto io vuò sposarti.
- CECCHINA Sposarmi?
(dolcemente)
- IL MARCHESE Sì, carina.
- CECCHINA Degna non ne son io. Son poverina.
- IL MARCHESE Orsù, ti opponi invano.
Presto, dammi la mano.
(vuol prendergliela)

CECCHINA Oh, signor no.
(s'allontana)

IL MARCHESE Eh, che ti arriverò.
(la seguita)

CECCHINA Dove m'ascondo?
(schernendosi)

IL MARCHESE Dietro ti correrei per tutto il mondo.

CECCHINA Via, lasciatemi stare.
(si scuote)

IL MARCHESE Sta' zitta, non gridare.
(la tien salda)

CECCHINA Via di qua.
(si scioglie)

Un po' più di rispetto e d'onestà.

[N. 19 - Aria di Cecchina]

Ala larga, alla larga, signore.
Io non vuò che nessuno mi tocchi.
Ah, purtroppo, purtroppo quegl'occhi
m'hanno fatto una piaga nel core.
Ahi, misera me!
Amor mi ferì,
rimedio non c'è.
Vi basti così.
(il Marchese s'accosta)

No, vi dico, non vuò che l'affetto
tradisca il rispetto che vuol l'onestà.
Cessate... lasciate... Così non si fa.
(parte)

Scena undicesima

Il Marchese, poi Tagliaferro.

IL MARCHESE Ah! costei mi ha incantato,
e sono più che non era innamorato.
Certo, quando io ci penso,
sposar femmina vil non mi conviene.
Ma è sì bella e gentil... ma le vuo' bene.

TAGLIAFERRO Chi star casa?

IL MARCHESE Signor?...

TAGLIAFERRO Chi star patrone?

IL MARCHESE Son io, per obbedirla.

TAGLIAFERRO Je fol parlar...

- IL MARCHESE Ah, venite, signor. Voi la vedrete.
Non so dove mi sia. Tutto saprete.
Seguitemi, monsieur.
(s'incammina)
- TAGLIAFERRO Ah, tartaifle, mainher! Nix dir: monsieur.
- IL MARCHESE (torna indietro)
Ma di grazia, signore,
il padre della figlia
si può saper chi sia?
- TAGLIAFERRO Star colonello de cafalleria.
- IL MARCHESE Oh, me felice! Andiamo.
(s'incammina poi torna indietro)
Dite: il vostro padrone
è cavalier?
- TAGLIAFERRO Tartaifle! Star barone!
- IL MARCHESE Ah, venite con me.
- TAGLIAFERRO Sì, fol fenir.
(s'incammina, poi lo tira indietro)
Calantome, sentir:
afer bon trinche vain?
- IL MARCHESE Sì, venite.
- TAGLIAFERRO Subite fol fenir.
(come sopra)
Calantome, sentir:
Mariandel star bella?
- IL MARCHESE Mariandel
è il nome vero della figlia?
- TAGLIAFERRO Jò.
- IL MARCHESE Vederete una figliola,
la raccolse bambina,
fu chiamata Cecchina.
Mi chiedete s'è bella? Io vi rispondo
che più bella di lei non vidi al mondo.
- TAGLIAFERRO Ah, star furbo talian!
- IL MARCHESE Dirovvi, poi,
dirovvi un mio pensier.
- TAGLIAFERRO Ah, star furbo talian, main libreher!

[N. 20 - Aria del Marchese]

IL MARCHESE

Vederete una figliola
 che diletta, che consola.
 I suoi occhi son due stelle,
 quel visin due rose belle:
 non si può bramar di più.
 Ah, venir, venir, monsieur.
 No, mainher. Non v'adirate,
 quella spada non toccate.
 Amicizia voler far:
 trinche vain e allegri star.

(partono)

Scena dodicesima

*Recinto d'alberi.
 Cecchina sola.*

[N. 21 - Recitativo e aria di Cecchina]

Almen fra queste piante
 avrò un po' di riposo. Ah, son sì stanca
 di sofferrir gl'insulti
 della nemica sorte,
 che son costretta a desiar la morte.
 Pria di morire almeno,
 povera sfortunata,
 se potessi saper da chi son nata!
 Parmi che soffrirei
 ogni pena con pace, ogni dolore,
 se abbracciar mi potesse il genitore.
 Ma vano è il sospirar; vano, infelice,
 è il desio che m'ingombra.
 Vuò sedere a quest'ombra. Almen venisse
 a ristorar quest'alma
 di sonno lusinghier la dolce calma.

(siede)

Vieni, il mio seno
 di duol ripieno,
 dolce riposo,
 a consolar.

(s'addormenta)

Scena tredicesima

Il Marchese e Tagliaferro.

(osservano Cecchina che dorme, sottovoce tra di loro)

- IL MARCHESE Ecco, dorme Cecchina.
- TAGLIAFERRO Pofra picchlina!
- IL MARCHESE Già sapete
tutto quel che ha passato,
ogni travaglio suo già vi ho narrato.
Lasciamola dormire.
- TAGLIAFERRO (amorosamente verso Cecchina)
Jò, mainssozz.
- IL MARCHESE Quand'ella si risvegli,
tutto da me saprà. Voglio al fattore
parlare intanto, perché pronto e lesto
sia per le nozze mie. Ritorno presto:
senza di me, vi prego
non le parlar. Voglio essere presente
alla sorpresa sua. Ritornerò.
Mi raccomando.
- TAGLIAFERRO Jò.
- IL MARCHESE Giubilo di contento. Addio, monsieur.
- TAGLIAFERRO Tu pist ainor.
(in collera)
- IL MARCHESE Non lo dirò mai più.
(parte)

Scena quattordicesima

Tagliaferro e Cecchina che dorme.

- TAGLIAFERRO Quanto star consolato
mio patron colonello,
che Mariandel trofato!
- CECCHINA (sognando)
Padre mio, dove sei tu?
Vieni a me...
- TAGLIAFERRO Mariandel mi chiama?
Star dorme ancora. Sì, dormir, picchlina.
- CECCHINA Al mio sen.
(dormendo apre le braccia)
- TAGLIAFERRO Ti foler? je fenir... Star pur bellina!
(s'accosta)

Scena quindicesima

*Sandrina e Paoluccia in lontano osservando Cecchina e Tagliaferro;
poi il Marchese.*

CECCHINA (dormendo)
Il mio cor... puoi consolar.

TAGLIAFERRO Oh, povero tatesco, mi sentir...
Puh! non saver mi dir.
(Paoluccia e Sandrina si accennano fra di loro di aver veduto, e si avvicinano)

CECCHINA (dormendo)
Caro padre, per pietà.

TAGLIAFERRO Poferina, dormir, cercar papà.

SANDRINA Bravo, signor soldato!

PAOLUCCIA Qui come siete entrato?

CECCHINA (si desta)
Ahi! dove sono?

TAGLIAFERRO Femmine, che foler?

PAOLUCCIA (a Sandrina)
Gli piace il buono!

CECCHINA (a Sandrina)
Questo signor chi è? Come si appella?

SANDRINA Povera sfacciatella
è da te sconosciuto?

PAOLUCCIA Eh, non serve mentire. Abbiam veduto.

CECCHINA Non intendo, che dite?

PAOLUCCIA Oh, brava in fede mia!

SANDRINA (a Tagliaferro)
Così vossignoria,
bel bello, in questo loco
co' la ragazza si diverte un poco.

TAGLIAFERRO Femmine, cosa entrar?

CECCHINA Io non so niente.

SANDRINA Eh, abbiam veduto!

PAOLUCCIA Povera innocente!

[N. 22 - Quintetto, finale II]

SANDRINA E
PAOLUCCIA Sì, signora, di lassù
si è veduto che quaggiù
col soldato fortunato
si badava a divertir.

CECCHINA Sventurata, io mi sognai...
Cosa dite? Come mai?
Ah, mi fate tramortir!

TAGLIAFERRO Questa giovane star mia,
e foi altre passa fia.
Star patron de qua fenir.

CECCHINA
(a Tagliaferro) Ma chi siete?

TAGLIAFERRO Star soldato...

SANDRINA E
PAOLUCCIA È un amante.

TAGLIAFERRO Star mandato...

SANDRINA E
PAOLUCCIA Si è veduto.

TAGLIAFERRO Lasciar dir!
Colonello...

SANDRINA E
PAOLUCCIA Non lo credo.

TAGLIAFERRO ...mi mandato...

SANDRINA E
PAOLUCCIA Non è vero.

TAGLIAFERRO ...per trofar...

SANDRINA E
PAOLUCCIA Non sa che dir.

TAGLIAFERRO Maledette, lasciar dir!

CECCHINA Io non so...

SANDRINA E
PAOLUCCIA Sappiamo noi!

CECCHINA Io dormia...

SANDRINA E
PAOLUCCIA Celar non puoi.

CECCHINA Non so niente.

SANDRINA E
PAOLUCCIA A che mentir?

TAGLIAFERRO Maledette, lasciar dir!

SANDRINA E
PAOLUCCIA Oh che ardita!
Che briccone!
Il padrone
lo saprà.

IL MARCHESE
(a Sandrina e
Paoluccia)
Donne mie, non me ne importa.
Il soldato so chi è:
e se non importa a me,
non vi avete da scaldar.

SANDRINA E
PAOLUCCIA
Bravo! Bravo!

TAGLIAFERRO
Viva! Viva!

CECCHINA
(al Marchese)
Il soldato vada via.

IL MARCHESE
(a Cecchina)
Anzi voglio che ci stia,
e di qua non ha d'andar.

SANDRINA E
PAOLUCCIA
(al Marchese)
Buon pro faccia, padron mio!
(a Tagliaferro)
Buon pro faccia al corazzier!

IL MARCHESE E
TAGLIAFERRO
Insolenti, temerarie!

SANDRINA E
PAOLUCCIA
Questa qui la vuò goder!

IL MARCHESE
(prende la mano a Cecchina)
Mano a me.

CECCHINA
Signore no.

IL MARCHESE
Io comando, e così vuò!
(Tagliaferro prende la mano a Cecchina)
Bravo, bravo! dividete...

SANDRINA E
PAOLUCCIA
(al Marchese)

IL MARCHESE E
TAGLIAFERRO
Via, tacete, disgraziate!
Rispettate questa qui.

SANDRINA E
PAOLUCCIA
Bravo, bravo, signor sì!

IL MARCHESE E
TAGLIAFERRO
Consolata, fortunata,
la Cecchina goderà.

CECCHINA, SANDRINA
E PAOLUCCIA
Oh, che rabbia ch'ho nel petto!
Che dispetto che mi fa!

Il Marchese e Tagliaferro conducono via Cecchina.

ATTO TERZO

Scena prima

*Appartamenti terreni corrispondenti al giardino.
La Marchesa Lucinda, il Cavaliere Armidoro e Paoluccia.*

PAOLUCCIA Sì, signori, vi dico:
è una cosa da ridere. Il padrone
è tanto di Cecchina innamorato,
e poi la lascia andar con un soldato.

IL CAVALIERE Convien dir che non l'ami.

LA MARCHESA O che, pensando
un po' meglio il Marchese ai casi suoi,
voglia staccarsi, e maritarla altrui.

PAOLUCCIA Vi dirò io, signora
quello che convien dir; m'accorderete
ch'ella è la verità:
gli uomini non mantengon fedeltà.
(parte)

Scena seconda

La Marchesa, il Cavaliere Armidoro, poi il Marchese.

LA MARCHESA Armidoro, sentite? È cosa vera
quella che disse or or la cameriera?

IL CAVALIERE È verissima in molti, in me non già.

LA MARCHESA Oh, voi siete la stessa fedeltà!
(ironicamente)

IL MARCHESE Orsù, signori miei,
permettetemi un poco
che vi parli il cuor mio schietto e sincero
da amico, da fratel, da cavaliere.
Voi siete innamorati:
non so che dir, vi scuso,
ma l'affare vorrei lesto e concluso.

LA MARCHESA Ciò dipende da voi.

IL CAVALIERE Basta che meglio
io vi veda pensar, Marchese mio.

IL MARCHESE Oggi senz'altro mi marito anch'io.

- LA MARCHESA E la sposa chi è?
- IL MARCHESE Una baronessa,
figlia d'un colonnello
tedesco di nazione,
che distinto si è sempre in ogni azione.
- LA MARCHESA Sarà poi ver?
- IL MARCHESE Sicuro.
- IL CAVALIERE Si può sperar?
- IL MARCHESE Da cavalier lo giuro.
- LA MARCHESA E Cecchina?
- IL MARCHESE Ho trovata
un'altra giardiniera.
- LA MARCHESA E come fu?
- IL MARCHESE Cecchina in casa mia non serve più.
- IL CAVALIERE Amico, non vorrei
che di lei, che di me prendeste gioco.
- IL MARCHESE Mi conoscete poco:
son cavalier d'onore.
Non facciamo su questo altri contrasti:
vuò sposare una dama, e ciò vi basti.
(parte)

Scena terza

La Marchesa ed il Cavaliere Armidoro.

- IL CAVALIERE Lode al ciel, son contento.
- LA MARCHESA Anch'io son lieta.
Finito è ogni sospetto.
- IL CAVALIERE La vostra man per mio ristoro aspetto.

[N. 23 - Aria del Cavaliere Armidoro]

Chi più di me contento
vider le stelle amiche?
Termine avrà il tormento;
lieto il mio cor godrà.
In quelle luci amate,
in quel vezzoso ciglio,
dopo le pene andate
il suo riposo avrà.
(parte)

Scena quarta

La Marchesa, poi Sandrina.

- LA MARCHESA Ah, non credea sì presto
dover giungere al fin de' miei timori:
ah, non credea gli amori
spenti sì presto del germano acceso.
- SANDRINA Signora, avete inteso?
- LA MARCHESA Qual novità, Sandrina?
- SANDRINA Questa sera il padron sposa Cecchina.
- LA MARCHESA Ohimè! Come lo sai?
- SANDRINA Or ora penetrai
che al fattore ha ordinato
per le nozze un magnifico apparato.
- LA MARCHESA Questo sarà per me.
- SANDRINA No, no, signora;
l'ha ordinato per lui: lo seppi or ora.
- LA MARCHESA Ma s'ei sposa una dama!...
- SANDRINA Eh, padroncina,
sposerà una pedina.
- LA MARCHESA Ei l'ha giurato!
- SANDRINA Giuri pur quanto vuole;
donne qui non ci sono
fuor della giardiniera;
chi sposerà, se vuol sposar stassera?
- LA MARCHESA Ah, tu mi poni in core
un novello timore, un nuovo affanno,
ma non voglio temer sì nero inganno.

[N. 24 - Aria della Marchesa]

Sento che il cor mi dice:
«Spera, sarai felice,
non dubitare ancor.
Non è nemico amor
di chi è fedel così.
Spera, verrà quel dì:
non dubitare ancor.»

(parte)

Scena quinta

Sandrina, poi Mengotto.

SANDRINA Rider mi fa; si crede
che il padron dica il vero.

MENGOTTO È ver, Sandrina,
quel che ho sentito a dir?

SANDRINA Cosa intendesti?

MENGOTTO Che il padron da Cecchina
siasi già distaccato:
che una dama sposare ha destinato.

SANDRINA Quel che ti posso dir, Mengotto, è questo:
ch'egli sposa Cecchina, e lo fa presto.

MENGOTTO Ma se...

SANDRINA Chi te l'ha detto?

MENGOTTO Il disse or ora
il Cavalier che sposa la signora.

SANDRINA Non è vero! Il padrone, innamorato,
la sorella deride ed il cognato.

MENGOTTO Oh, povero Mengotto!

SANDRINA Poverino!
Tu resti senza amante: in caso tale
non potresti di me far capitale?

MENGOTTO Mi prenderesti tu?

SANDRINA So che no 'l meriti,
che sei un traditore,
ma... si potrebbe dar.
Son di buon core.

[N. 25 - Aria di Sandrina]

Son tenera di pasta,
son docile di cor.
Una parola basta,
mi basta un po' d'amor.
Oh, povero Mengotto,
barone, furbacchiotto;
lo so, che non lo meriti:
ma ti vuò bene ancor.
(parte)

Scena sesta

Mengotto solo.

[N. 26 - Aria di Mengotto]

Mi spiaceria pur tanto
 perder la mia Cecchina, ma pazienza:
 voglio una sposa, e non ne vuò star senza.
 Poco più, poco meno,
 quando intorno non han certe magagne,
 son le femmine poi tutte compagne.

Vedo la bianca,
 vedo la bruna,
 so che ciascuna
 sa innamorar.
 Quelle più docili
 fan giubilar,
 quelle più perfide
 fan sospirar.
 Ma la consorte
 cavasi al lotto,
 ed è una sorte
 l'indovinar.

(parte)

Scena settima

Il Marchese e Tagliaferro.

IL MARCHESE La povera fanciulla
 ancor non ne sa nulla;
 ci è sfuggita di mano a tutt'e due,
 e si è rinchiusa nelle stanze sue.

TAGLIAFERRO Je fol feder, je fol parlar.

IL MARCHESE Adesso
 l'ho mandata a chiamar per una donna
 ch'è di sua confidenza. Questa donna
 è quella che trovata
 l'ha sulla strada già vent'anni in punto.
 Confronta quel che dite,
 confrontano le lettere mostrate,
 anche il segno confronta. Al certo è dessa.
 La mia cara Cecchina è baronessa.

TAGLIAFERRO Nain Cecchina: Mariandel.

CECCHINA Obbedirvi soltanto è il dover mio.

IL MARCHESE Se no 'l chiedete voi, ve 'l dirò io:
han da servir quei fiori
per la sposa ch'io prendo.

CECCHINA (Oh, fiero duolo!)

IL MARCHESE Vi do pena per ciò?

CECCHINA Me ne consolo.
(con mestizia, e vuol partire)

IL MARCHESE (la ferma)
Piano, Cecchina mia
non chiedete la sposa almen chi sia?

CECCHINA Io no 'l deggio saper.

IL MARCHESE Sì, più d'ogni altra
lo dovete saper anzi voi stessa.
Ehi! sposo una tedesca baronessa.

CECCHINA Con licenza, signor...
(vuol partire)

IL MARCHESE No, no, sentite.
Il suo nome è Marianna. È tanto bella
e le vuò tanto bene, e le sarò
tanto, ah, tanto fedele,
tanto l'adorerò...

CECCHINA Basta, crudele!
(con forza) Più non resiste il cor: schernirmi poi...

IL MARCHESE Baronessa, mio bene, ah, siete voi!
(la prende per la mano, e si getta a' suoi piedi)

[N. 28 - Duetto]

La baronessa amabile,
idolo mio, sei tu.
Sposina mia adorabile,
cara, non pianger più.

CECCHINA Cecchina miserabile!
Gioco si prende ancor?
Almen delle mie lacrime
senta pietade il cor.

IL MARCHESE Ah, ch'io ti dico il vero.

CECCHINA Ah, tanto ben non spero.

CECCHINA E IL MARCHESE Stelle, pietose stelle,
voi disvelate il ver.

IL MARCHESE Cara venite, qui.

CECCHINA Non vuò morir così.

IL MARCHESE Tu sei di sangue nobile:
 tutto ti narrerò.

CECCHINA Non m'ingannate, oh barbaro!
 Ah, non vi credo, no.

IL MARCHESE Vent'anni sono
 foste trovata
 qui, abbandonata
 da un colonnello
 per il macello
 che fe' la guerra
 su questa terra:
 e un segno avete,
 si sa chi siete:
 Marianna è il nome,
 questo si sa...

CECCHINA Piano, signore,
 per carità.
 Con tante cose
 io mi confondo,
 son fuor del mondo:
 cosa sarà?

IL MARCHESE Il genitore
 uom di valore
 ch'è in Ungheria,
 manda il soldato
 che vi ha lasciato,
 per ricercarvi,
 per consolarvi
 venuto qua.

CECCHINA Piano, signore,
 per carità.
 Ahi, che mi sento
 il cor nel petto
 per il timore,
 per il diletto...
 Non so pensare,
 non so parlar.

IL MARCHESE Allegramente,
 cara sposina!

CECCHINA Non son Cecchina?

IL MARCHESE Siete Marianna,
 la baronessa.

CECCHINA Vi posso credere?
 Posso sperar?

IL MARCHESE Vi dico il vero:
 son cavaliero,
 e la mia sposa
 non vuò ingannar.

CECCHINA Ah, sento un giubilo
 che a poco a poco
 vuol prender loco
 dentro il mio cor.

IL MARCHESE Dammi la mano.

CECCHINA Ah, non vorrei...

IL MARCHESE Quella tu sei.

CECCHINA Quello sei tu.

CECCHINA E IL
MARCHESE Ahi, che mi moro,
 non posso più.
 È tal contento
 quello ch'io sento,
 che gioia simile
 mai non vi fu.
 Sorte felice
 goder mi lice...
 Care catene,
 pene non più.

(partono)

Scena nona

*Salone magnifico con colonnati, statue e portali laterali.
La Marchesa, il Cavaliere Armidoro, Sandrina, Paoluccia e Mengotto.*

LA MARCHESA Possibil che c'inganni
(al Cavaliere) il Marchese così?

IL CAVALIERE Non crederei.
 Come ei merta, se è ver, lo tratterei.

SANDRINA Io ci scommetto un occhio
 che nasce questo caso.

PAOLUCCIA Ed io, signora, ci scommetto il naso.

MENGOTTO Ed io son d'opinione
 che capace di ciò non sia il padrone.

LA MARCHESA Sarebbe un'enormissima viltà.

IL CAVALIERE Ecco lo ch'egli vien.

LA MARCHESA Si sentirà.

Scena decima

Il Marchese e detti.

IL MARCHESE Animo! Già son pronti i testimoni:
si concludano i nostri matrimoni.

LA MARCHESA Dov'è la vostra sposa?

IL MARCHESE Signora, non temete:
non è molto lontan: la vederete.

IL CAVALIERE Marchese, se il pensiero
aveste di scherzar...

IL MARCHESE Son cavaliere.
Aprasi quella porta, venga fuori
la mia sposa alemanna,
baronessa Marianna.

S'apre la porta.

Scena undicesima

Cecchina servita di braccio da Tagliaferro, e detti.

SANDRINA L'ho detto?

PAOLUCCIA Eccola appunto.

LA MARCHESA Ah, mentitore!
(al Marchese)

IL CAVALIERE Voi cavalier?
(al Marchese)

IL MARCHESE Son cavalier d'onore.
Questa è la dama: e ch'io mentir non soglio,
leggerete le prove in questo foglio.
(dà un foglio al Cavaliere, il quale in disparte lo legge piano alla Marchesa)

TAGLIAFERRO E chi no star fidato,
je, tartaifle, profar da bon soldato...
(toccando la spada)

SANDRINA Io lo credo, signor.
(spaurita)

PAOLUCCIA Lo credo anch'io.
(come sopra)

SANDRINA Ebben, Mengotto mio
cosa mi dici tu?

MENGOTTO Se in isposo mi vuoi, tocca pur su.
(si danno la mano)

IL CAVALIERE Veduto ho quanto basta.

LA MARCHESA Che sia poi tutto vero?
 IL MARCHESE Maraviglio di voi: son cavaliere.
 TAGLIAFERRO Je star Taice onorato
 e a mio fianco portar spata soldato.
 LA MARCHESA Non più, non più: m'accheto.
 IL CAVALIERE Sì, sposatela pur, che anch'io son lieto.
 CECCHINA Ah, signori, vorrei
 far i doveri miei: ma ho ancora il core
 fra la gioia confuso e fra il timore.

[N. 29 - Ottetto, finale III]

IL MARCHESE Porgetemi la destra,
 sposina mia vezzosa.
 CECCHINA Sarò felice sposa,
 ma umile ognor sarò.
 LA MARCHESA Cognata, a voi m'inchino.
 (a Cecchina)
 IL CAVALIERE Madama, non v'incresca...
 (a Cecchina)
 TAGLIAFERRO No star madama
 ché star tatesca.
 CECCHINA Vi prego perdonarmi
 e amarmi di buon cor.
 SANDRINA E PAOLUCCIA Perdono a noi, signora.
 (a Cecchina)
 CECCHINA Sì, vi vuò bene ancora.
 MENGOTTO Ed io vi ho tanto amata!...
 Perdon, per carità.
 CECCHINA A te sono obbligata,
 conosco l'onestà.

TUTTI

Scenda Cupido
 dio degl'amori,
 gli amanti cuori
 venga a legar.
 E il bel diletto
 d'un vero affetto
 no, non si veda
 mai terminar.

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 14 - Recitativo con violini e aria di Mengotto].....	23
Atto primo.....	4	[N. 15 - Aria di Tagliaferro].....	24
[Sinfonia].....	4	Scena settima.....	25
Scena prima.....	4	[N. 16 - Aria del Cavaliere Armidoro].	25
[N. 1 - Aria di Cecchina].....	4	Scena ottava.....	26
Scena seconda.....	4	[N. 17 - Duetto].....	27
[N. 2 - Strofa di Mengotto].....	5	Scena nona.....	28
[N. 3 - Recitativo e strofa di Cecchina].....	5	[N. 18 - Aria della Marchesa].....	28
[N. 4 - Aria di Mengotto].....	6	Scena decima.....	29
Scena terza.....	6	[N. 19 - Aria di Cecchina].....	30
Scena quarta.....	7	Scena undicesima.....	30
Scena quinta.....	8	[N. 20 - Aria del Marchese].....	33
[N. 5 - Strofa di Sandrina].....	8	Scena dodicesima.....	33
[N. 6 - Aria del Marchese].....	9	[N. 21 - Recitativo e aria di Cecchina].	33
Scena sesta.....	10	Scena tredicesima.....	34
[N. 7 - Aria di Sandrina].....	11	Scena quattordicesima.....	34
Scena settima.....	12	Scena quindicesima.....	35
[N. 8 - Aria del Cavaliere Armidoro]..	12	[N. 22 - Quintetto, finale II].....	35
Scena ottava.....	12	Atto terzo.....	39
Scena nona.....	13	Scena prima.....	39
Scena decima.....	14	Scena seconda.....	39
[N. 9 - Aria di Paoluccia].....	14	Scena terza.....	40
Scena undicesima.....	15	[N. 23 - Aria del Cavaliere Armidoro].	40
Scena dodicesima.....	16	Scena quarta.....	41
[N. 10 - Aria di Cecchina].....	17	[N. 24 - Aria della Marchesa].....	41
Scena tredicesima.....	17	Scena quinta.....	42
Scena quattordicesima.....	17	[N. 25 - Aria di Sandrina].....	42
[N. 11 - Aria della Marchesa].....	17	Scena sesta.....	43
Scena quindicesima.....	18	[N. 26 - Aria di Mengotto].....	43
Scena sedicesima.....	19	Scena settima.....	43
[N. 12 - Quintetto, finale I].....	19	[N. 27 - Aria di Tagliaferro].....	44
Atto secondo.....	21	Scena ottava.....	44
Scena prima.....	21	[N. 28 - Duetto].....	45
[N. 13 - Aria del Marchese].....	21	Scena nona.....	47
Scena seconda.....	21	Scena decima.....	48
Scena terza.....	22	Scena undicesima.....	48
Scena quarta.....	22	[N. 29 - Ottetto, finale III].....	49
Scena quinta.....	22		
Scena sesta.....	23		

BRANI SIGNIFICATIVI

Che superbia maledetta (Paoluccia)	14
Della sposa il bel sembiante (Il Cavaliere)	12
Furie di donna irata (La Marchesa)	18
La baronessa amabile (Il Marchese e Cecchina)	45
Per il buco della chiave (Paoluccia e Sandrina)	27
Porgetemi la destra (Tutti)	49
Sono una giovane (Sandrina)	11
Una povera ragazza (Cecchina)	17
Vieni, il mio seno (Cecchina)	33
Vo cercando, e non ritrovo (Cecchina, Sandrina, Paoluccia, Mengotto e Il Marchese) .	19